

L'esordio del tecnico ha coinciso con una netta sconfitta contro i giallorossi. Espulso Cervone

Sensi contestato da gruppo ultrà

Il presidente della Roma Franco Sensi è stato vivacemente contestato allo stadio Olimpico ieri durante l'incontro della Roma con il Perugia. Insulti e proteste nei suoi confronti erano arrivati da una parte della Curva Sud nel primo tempo. Poi, sul punteggio di 3-1 per i giallorossi, dopo la mezz'ora della ripresa, cinquanta sostenitori della Curva hanno scavalcato le recinzioni e si sono minacciosamente portati ai confini con la Tribuna d'onore, inneggiando slogan contro il presidente e prendendolo di insulti. Il quarto gol di Balbo e, soprattutto, il sopraggiungere, per quanto un po' tardivo, delle forze dell'ordine hanno riportato la calma e il gruppo si è sciolto. I contestatori alla fine sono stati a loro volta contestati da buona parte del pubblico sugli spalti.

Roma
4
(12 Sterchele, 23 Choutos)
ALLENATORE: Bianchi

Perugia
1
(12 Spagnolo, 18 Negri, 24 Goretti, 28 Baciocchi, 31 Renna)
ALLENATORE: Scala

ARBITRO: Raccaluto di Gallarate
RETI: nel pt 26' Balbo su rigore, 36' Rapajc, 48' Moriero; nel 23' Thern, 41' Balbo
NOTE: Recupero: 5' e 4'. Angoli: 8 a 5 per la Roma. Ammoniti: per gioco scorretto Annoni, Petruzzi, Totti, Kreek, Castellini, Dicara e Allegri. Espulso Cervone per fallo di mano fuori dell'area al 49' st. Avendo la Roma già sostituito tre giocatori negli ultimi 2' è passato in porta Tommasi. Spettatori 48.166, incasso 1.252.380.000 lire.

Cervone, Annoni (46' st Romondini), Petruzzi, Aldair, Lanna, Moriero (28' st Statuto), Di Biagio (37' st Bernardini), Thern, Tommasi, Balbo, Totti

Kocic, Matrecano, Castellini, Dicara (28' st Cottini), Gautieri, Allegri, Manicone, Giunti, Kreek (15' st Gattuso), Pizzi, Rapajc



Balbo segna il suo primo goal su rigore

Plinio Lepri/As

La cura Scala fa bene alla Roma non al Perugia

Una clamorosa quaterna: la Roma battezza così il ritorno di Scala sulla panchina. Ma liquidato il Perugia, i giallorossi devono fare i conti con un tifo che non si lascia incantare da una vittoria frutto di invenzioni personali.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Una settimana segnata dall'amletica vicenda-Cervone e l'istrionico portiere si è inventato un colpo di teatro poco prima che calasse il sipario sulla chiasiosa vittoria della Roma. Si stava giocando il recupero con i giallorossi in vantaggio per 4-1, va via in contropiede Gattuso e Cervone gli toglie la palla con le mani tuffandosi, però, fuori dalla sua area: espulsione regolamentare. Ma la *piece* non è ancora finita. La Roma ha già fatto tutti i cambi previsti e allora bisogna inventarsi un portiere. Tommasi, che di volontariato ha una certa esperienza, si offre senza pretese: fa appena in tempo a sistemarsi tra i pali ed è subito pronto con un gran volo a cacciare via una bomba su punizione di Allegri che viaggiava verso il «sette»: a questo punto viene giù il teatro, mentre da diversi minuti dal loggione curvarolo erano scesi

quelli del «Comando ultrà» e si erano sistemati a ridosso dei pali d'onore per far sentire la loro volgare voce al presidente Sensi. La Roma è questa: squadra, società e pubblico nel segno della contraddizione. Non sono bastati i gol, una vittoria che allontana tristi prospettive per la squadra giallorossa. E a parte la greve contestazione, tutto lo stadio non si è esaltato più di tanto di fronte ad una squadra che ha trovato il successo solo grazie ad alcune invenzioni personali. E contro un Perugia costretto ad inventarsi terzini Gautieri e Kreek e attaccante Pizzi si poteva fare gioco, già ma bisognerebbe averlo un gioco. E il prode Carlitos, abile negli schemi dialettici, non riesce a far muovere questa Roma secondo uno straccio di copione. E allora si improvvisa ed è lo stesso arbitro Raccaluto, impressiona-

to da Totti franato in area su un contrasto, ad «improvvisare» un rigore per niente clamoroso. È il 26' e Balbo esegue a regola d'arte. Ma il vantaggio non mette le ali ad una Roma che stamazza a centro campo. Poi arriva una «papera» di Thern che perde palla e dà il via ad un fulminante contropiede del Perugia con Rapajc che infila tutti, Cervone compreso. Ma lo svedese sul finire del tempo trova il modo di farsi perdonare: si ritrova tra i piedi una palla vagante al limite dell'area. La prima intenzione è quella di far partire una delle sue bordate, ma gli basta un attimo per capire che non è la soluzione giusta e allora inventa una palombella per Moriero che mette dentro al volo. Un gran bel gol e la Roma torna negli spogliatoi per un intervallo meno carico di tensione.

Ci pensa, però, Matrecano a quattro minuti dall'inizio della ripresa a gelare i facili entusiasmi, ma la sua incornata centra in pieno Cervone. E lo stadio, dopo una breve pausa, ricomincia a inveire contro il presidente Sensi e tocca a Thern tramutare i fischi in applausi con un'azione timbrata da un tasso di personalità che sono in pochi ad avere in questa Roma: ingaggia un infinito duello nella zona del calcio d'angolo: cade su un contrasto, si rialza, salta un avversario e da posizione angolata pun-

ta con sicurezza il secondo palo e fa partire un siluro che Kocic a malapena intravede: gol d'autore per questo calciatore mai compreso fino in fondo e utilizzato a part time. E chi è capace di simili invenzioni dovrebbe avere a disposizione più tempo per i suoi esperimenti. Ormai è fatta, difficile pensare che il Perugia possa uscire dal guado dove si è impantanato dall'inizio della partita: niente cate-naccio, ma anche scarsa chiarezza su quello che dovrebbe fare. Certo Scala, dopo aver abbandonato il suo trattore, dovrà zappare a fondo il terreno di una squadra che, dopo l'apprezzabile fisionomia che gli aveva dato Galeone, deve ritrovare nuovi lineamenti. E mentre il Perugia traccheggia, la Roma trova il tempo per una nuova invenzione. Con i «grifoni» sbilanciati in avanti, Totti lancia Balbo e, per un attimo l'argentino, riscopre dimenticati splendori e si «beve» anche Kocic in uscita. Una «quaterna» da tripudio ma il cinico tifo romanista non si lascia incantare. E la curva Sud si scalda solo quando la contestazione del «Comando ultrà» al presidente Sensi comincia a diventare egerata. E allora seppelliscono, sotto una valanga di fischi, il monocrorde coro con il quale il drappello di scalmanati continua ad invitare il presidente ad andare in quel posto...

ROMA

Cervone 6,5: al primo minuto ha bucatato un'uscita, poi si è riscattato con diversi interventi decisivi. Alla fine è incacciato nell'espulsione, ma il ritorno è positivo.

Annoni 6,5: è nel cuore dei tifosi per la determinazione con la quale supplisce ai suoi limiti tecnici e ieri ha provato anche ad esaltarsi vestendo i panni del «bomber». (dal '91 Romondini s.v.)

Lanna 6: ogni volta che toccava palla veniva sepolto dai fischi, bordate misteriose viste che non ha commesso errori clamorosi.

Petruzzi 5,5: approssimativo e nei contropiedi del Perugia non era mai al posto giusto nel momento giusto.

Aldair 5,5: una prestazione di maniera, infarcita anche con qualche svariazione.

Tommasi 6: la votazione è la media tra la sua spompata prestazione da centrocampista e quella da portiere da ultimo minuto suggellata da quel gran volo sulla punizione di Allegri.

Moriero 7: uno dei pochi in palla tra i romanisti, molto dinamico e poi quel bel gol volante. (dal '75 Statuto s.v.)

Thern 7,5: da un suo errore è nato il momentaneo pareggio dei «grifoni», ma il secondo gol è frutto di una sua idea e poi la stupenda creazione del terzo.

Balbo 7: non ha combinato un granché ma quella doppietta che gli fa agguantare la testa della classifica cannonieri ha il suo peso.

Di Biagio 6: una prestazione all'insegna dell'anonimato. (dall'82 Bernardini s.v.)

Totti 5,5: una prova incolore sulla scia di Balbo, ma lui non ha fatto centro

PAGELLE**PERUGIA**

Kocic 6: sul poker giallorosso non poteva farci molto e poi si è fatto vedere su un paio di bombe di Annoni.

Gautieri 6: nei panni del terzino non ha sfigurato e forse Scala ha ragione quando vede nel suo riciclaggio difensivo un nuovo futuro per l'attaccante.

Kreek 5: anche lui ha dovuto fare di necessità virtù, ma a differenza di Gautieri ha faticato molto anche perché doveva imbrigliare un Moriero in giornata. (dal '60 Gattuso 6: un suo affondo ha provocato l'espulsione di Cervone).

Castellini 5,5: con le punte romaniste non proprio trascendentali avrebbe potuto far vedere qualche cosa di più.

Dicara 6: grande volontà e agonismo, sono state le sue doti migliori. (dal '73 Cottini s.v.)

Matrecano 6: ha cercato anche di dare una mano all'evanescente attacco del Perugia e su una botta a pochi metri dalla porta è stato anche sfortunato: la sua sventolata ha centrato in pieno Cervone.

Manicone 6: si è spolmonato nel lavoro di centro-campo.

Allegri 6: meno brillante di altre occasioni e poi su quella punizione a fine partita è incacciato nella miracolosa parata del portiere Tommasi.

Pizzi 5,5: nel ruolo di centravanti di manovra ha manovrato poco e senza grandi illuminazioni.

Giunti 6: su uno splendido colpo di testa ha trovato l'istinto di Cervone. Rispetto ad altre partite fatica ad interpretare quel ruolo di regista che sembrava calzargli a pennello.

Rapajc 6: qualche fiammata e il lampo del gol, ma abbandonato a se stesso doveva anche fare i conti con un determinato Annoni.

□ R.P.

□ R.P.

Senza Batistuta la Fiorentina non va, e i tifosi insultano Antognoni

I viola sparano a salve

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DARDANELLI

REGGIO EMILIA. Meno male che si dovevano affrontare due squadre al top della forma. Chissà cosa sarebbe accaduto se invece Reggiana e Fiorentina non si fossero presentate a questo appuntamento con queste credenziali. Lo 0-0 rispecchia fedelmente ciò che le due squadre hanno fatto vedere. Entrambe avevano buone ragioni per incamerare i tre punti con le dichiarazioni della vigilia quantomai eloquenti: la Reggiana per dar seguito alla vittoria di Perugia e rincorrere quella salvezza che secondo Oddo - non è ancora compromessa; la Fiorentina per «decolare» definitivamente verso l'alta classifica. Niente. Colpa degli assenti, proviamo a metterla così. Tanti ed importanti da ambo le parti, anche se alla fine nessuno accampa scuse. Batistuta, Cois, Amoroso, Firicano in casa viola, Valencia e Caini fra i granata. Per la Fiorentina l'equazione Baiano più Oliveira uguale Batistuta non torna. Pochi, pochissimi i tiri all'indirizzo di Ballotta. E tutti senza efficacia. Ancor peggio la Reggiana, che però si è consolata col fatto di non aver preso gol per la prima volta in questa stagione, ma che deve ancora rimandare l'appuntamento con la vittoria interna che manca dal maggio dello scorso anno. Oddo ha mandato in campo una squadra con un atteggiamento prudente: quattro difensori in linea, centrocampio a cinque imperniato su Nando De Napoli (300 partite in serie A per lui) e in attacco il solo Simutenkov. Ranieri ha risposto con un 4-4-2, tentando poi la carta Robbiate. Primo tempo con la Fiorentina che mantiene costantemente l'iniziativa, ma non riesce a passare. Sui piedi di Rui Costa le occasioni più nitide. Prima (11') mette a sedere mezza difesa, ma Ballotta gli devia il tiro in angolo. Poi (39') il portoghese sparaccia fuori da due passi su cross di Baiano. La Reggiana si limita a due conclusioni di De Napoli (parata) e Sabau (alta). Cambia poco nella ripresa. Toldo

Reggiana

0
(1 Gandini, 13 Grun, 21 Mizzini, 23 29 Minetti)
ALLENATORE: Oddo

Fiorentina

0
(22 Mareggini, 18 M. Orlando, 26 Benin, 24 Mussi)
ALLENATORE: Ranieri

ARBITRO: Trentalange di Torino
NOTE: Recupero: 2' e 3'. Angoli: 6-3 per la Fiorentina. Giornata con cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 17.000. Ammoniti: Piacentini e Hatz per gioco falloso.

respinge (55') una punizione di Parente, poi è il collega Ballotta (66') a neutralizzare d'istinto un tiro ravvicinato di Baiano. A fine gara un episodio assai spiacevole: qualche esagitato tifoso viola ha avvicinato l'auto di Luna e Antognoni, ha aperto le porte e, poi, sputato verso i due. Ne è nato un battibecco violento. È la prima volta che i tifosi della Fiorentina se la prendono addirittura con il loro ex idolo.

Ballotta, Hatz, Galli, Beiersdorfer, Grossi, Parente, Sabau, Mazzola, De Napoli (24' st Sordo), Schenardi (39' st Carr), Simutenkov

Toldo, Carnasciali, Padalino, Falcone, Pusceddu, Piacentini (20' st Robbiate), Bigica, Rui Costa, Schwarz, Baiano, Oliveira

La pessima visibilità ha condizionato la partita. Un palo di Stroppa

La nebbia nasconde tutto

NOSTRO SERVIZIO

PIACENZA. Nel segno di una tradizione favorevole, l'Udinese è uscita imbattuta dal Galleano, conquistando un punto prezioso dopo aver sfiorato il successo nel primo tempo e ancora nel finale. La squadra di Zaccheroni ha approfittato della brutta giornata del Piacenza, a lungo incapace di far gioco e più grintoso solo alla distanza. Ai biancorossi non è nemmeno bastato l'orgoglio dei secondi 45': il Piacenza ha denunciato limiti strutturali, tradotti in carenze sulle quali Mutti dovrà lavorare. Per il neopresidente, Stefano Garilli, un esordio poco fortunato: la partita, molto brutta, è stata costantemente disturbata dalla nebbia tanto da risultare invisibile negli ultimi 20'. Alla fine, l'Udinese è stata l'unica a essere soddisfatta, visto che ha scongiurato il sorpasso ad opera di un avversario diretto nella lotta per la salvezza. Alla ricerca dei tre punti, Mutti ha optato per uno schieramento più offensivo, sacrificando un centrocampista (Pin) a favore di una punta (Tentoni). Zaccheroni ha dovuto rimediare alle assenze dello squallido Orlando e degli infortunati Bierhoff, Kosminski e Helveg. In arrivo il Piacenza ha provato ad assistere gli attaccanti con inserimenti sulla destra di Di Francesco. Ma l'Udinese non ha faticato nel contenere le velleità dell'avversario.

Insomma, il tridente Piovani-Luiso-Tentoni è stato bloccato con una certa facilità dai difensori anche perché non sorretto adeguatamente dal resto della squadra. In effetti, gli ospiti hanno preso il sopravvento a centro-campo, riuscendo ad articolare meglio la manovra e a creare qualche pericolo nei pressi di Taibi. Al 18' il portiere biancorosso ha sventato in uscita un'incursione di Amoroso, ben servito da un tocco di Poggi, e al 36' il portiere si è opposto con bravura ad un destro ravvicinato di Stroppa. Gli emiliani hanno cercato allora di aumentare il ritmo, ma è stato ancora Stroppa a sfiorare il gol al 40'

Piacenza

0
(12 Marcon, 4 Maccoppi, 25 Delli Carri, 15 Pin)
ALLENATORE: Mutti

Udinese

0
(1 Battistini, 15 Compagnoni, 16 Giannichedda, 8 Gargo)
ALLENATORE: Zaccheroni

ARBITRO: Lana di Torino
NOTE: Angoli: 11-4 per l'Udinese. Recupero: 2' e 3'. Giornata fredda e nebbiosa, terreno in buone condizioni, spettatori 9.000 circa. Ammoniti: Sergio per condotta non regolamentare, Bertotto per gioco scorretto, Piovani per proteste. Bia e Tramezzani sono stati sostituiti dopo leggeri infortuni. È stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria del presidente del Piacenza Garilli, morto due settimane fa.

(chiusura in extrimis di Conte). Più determinato il Piacenza nella fase nella ripresa. All'11' Tentoni, di testa, ha alzato troppo un cross da destra di Piovani. Poi Mutti ha entrato Moretti e Pari. Al 28' intervento di Turci che devia una girata di Tentoni dai 20 metri. Questa è stata l'ultima azione vista dalla tribuna. Poi, si è saputo che negli ultimi 20' è stata l'Udinese ad andare più vicina al gol: Taibi è stato impegnato due volte e c'è stato un palo di Stroppa.